

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CENTO.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una studentessa dell'Istituto tecnico commerciale Ceccherelli di via Bravetta n. 383 è deceduta a causa di una meningite;

gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto hanno manifestato forti preoccupazioni per il fatto che l'Istituto non è stato ancora chiuso onde consentire alle autorità sanitarie di disinfestare i locali;

gli stessi studenti e docenti hanno espresso forti riserve e critiche circa le terapie di prevenzione messe in atto al fine di evitare il propagarsi di un'eventuale infezione di meningite sia all'interno dello stabile che nel quartiere adiacente —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare se la morte della studentessa poteva essere evitata attraverso interventi più efficaci di prevenzione sanitaria;

quali iniziative siano state intraprese per disinfestare la scuola, tutelare la salute degli studenti e del personale scolastico, evitare il propagarsi, nell'Istituto stesso e nel quartiere adiacente, di un'infezione da meningite. (4-26001)

**de GHISLANZONI CARDOLI.** — *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

su un autorevole settimanale (*Agrisole* 10/16 settembre 1999) è apparsa la notizia secondo cui, a partire dal prossimo anno, sarebbe a rischio l'erogazione dei pagamenti comunitari agli allevatori italiani di carne bovina a causa dei ritardi nella realizzazione dell'anagrafe sul patrimonio

bovino prevista dal regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 820 del 21 aprile 1997 —:

se la notizia risponda al vero;

quali iniziative si intendano assumere al fine di rispettare puntualmente gli obblighi comunitari, evitando un ingiustificato svantaggio per gli allevatori italiani.

(4-26002)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 8186 del 4 aprile 1997 il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha accorpato il liceo artistico di Porto San Giorgio all'Istituto d'arte di Fermo, nonostante la profonda diversità di indirizzo culturale e professionale delle due scuole;

nel piano di dimensionamento predisposto dall'amministrazione provinciale, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 233/98, rischia di scomparire l'unico Liceo artistico delle Marche, appunto quello del comune di Porto San Giorgio;

l'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica 233/98 dispone una deroga alla cifra minima delle unità per istituti di istruzione secondaria che abbiano particolari finalità formative di valore artistico, quale appunto il Liceo artistico di Porto San Giorgio;

l'amministrazione comunale di Porto San Giorgio, senza voler ledere il mantenimento di altre istituzioni scolastiche autonome in ambito provinciale, propone l'accorpamento tra la locale scuola media « Nardi » ed il locale liceo artistico;

la scuola media « Nardi », tra l'altro, si caratterizza sul territorio per aver avviato, fin dall'anno scolastico 1988/89, una sperimentazione ad indirizzo musicale ed ha un laboratorio artistico-espressivo, molto frequentato dai ragazzi sangiorgesi;

gli alunni della citata scuola media « Nardi » hanno ricevuto, in più occasioni, diversi riconoscimenti ufficiali per gli ela-

borati di disegno, pittura e decorazione ceramica, ben evidenziando doti artistiche che potrebbero essere collegate con gli studi del liceo artistico;

la creazione del proposto istituto comprensivo è condivisa anche dal consiglio d'istituto della scuola media « Nardi »;

la riforma dei cicli scolastici, già approvata da un ramo del Parlamento italiano, non potrà non rimettere in discussione il contenuto dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 233/98, in base al quale si stanno attuando i dimensionamenti della rete scolastica -:

se non ritenga necessario ed urgente predisporre una deroga all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 233/98 al fine di garantire la possibilità della creazione dell'istituto comprensivo scuola media « Nardi » più liceo artistico di Porto San Giorgio, il tutto per garantire la qualità dell'offerta formativa sul territorio.  
(4-26003)

*PISTELLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

da anni è in corso una lunga trattativa per il rinnovo della concessione per la coltivazione della cava di San Rocco nel comune di Marciana Marina dell'Isola dell'Elba;

la concessione mineraria originaria è del 1980 e venne rilasciata a favore di una società del gruppo Bitossi, multinazionale del settore della ceramica;

il gruppo minerario aveva l'autorizzazione ad asportare, come dal contratto originario, fino a 500 mila tonnellate di materiale anche se ne sono state scavate solo 350 mila (periodo 1992-1998);

la miniera ha cessato la propria attività dal 31 dicembre 1998 nonostante il Ministro dell'industria avesse dato parere favorevole al rinnovo della concessione che a tutt'oggi non è stato effettuato;

nell'attività estrattiva della miniera di San Rocco lavorano circa 50 operai, e tale attività rappresenta una risorsa anche per l'indotto particolarmente nel campo nell'autotrasporto;

sono insorte difficoltà in merito al rinnovo della concessione soprattutto a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano (decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996) che ha interessato anche parte dei territori dell'isola;

l'Isola d'Elba oltre ad essere zona di grande pregio ambientale è anche un territorio di grave carenza di lavoro con alti livelli di disoccupazione;

l'attività estrattiva in corso è sempre avvenuta nel rispetto delle norme esistenti in materia di sicurezza idraulica e rispetto ambientale;

il prodotto di risulta dall'escavazione (feldspato) ha caratteristiche uniche per particolari lavorazioni nell'industria della ceramica;

l'attività estrattiva rappresenta una importantissima risorsa occupazionale diretta ed indiretta per tutta l'isola che porta a riversare sul territorio circa 20 miliardi all'anno;

la chiusura definitiva dell'attività a causa di un mancato rinnovo della concessione mineraria sarebbe di grave pregiudizio per l'economia e l'occupazione della zona;

la legge quadro sulle aree protette (n. 394 del 1991) consente la prosecuzione delle attività già esistenti;

è di prossima convocazione la riunione della conferenza dei servizi competente decidere sulla questione e che tale sede appare quella opportuna affinché si addivenga ad una determinazione che sia rispettosa delle diverse esigenze -:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza a fornire una risposta in merito alla questione e, se del caso, quali iniziative intendano adottare in merito alla

vicenda riferita affinché, nel rispetto della risorsa ambientale esistente si possa salvaguardare l'occupazione della zona.

(4-26004)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Clara Veneranda Cippullo, candidata al concorso ad uditore giudiziario in corso di espletamento, ha ricorso al Consiglio di Stato, sezione IV, avverso l'ordinanza del Tar Lazio - sezione I n. 2632 del 1999 che aveva respinto l'istanza cautelare dalla stessa candidata proposta avverso la sua esclusione dalle prove di esame per il predetto concorso, e l'alto consesso ha ritenuto illegittima l'esclusione della stessa candidata per avere commesso un solo errore in sede di prove per *quiz*;

l'ordinanza della predetta sezione n. 1917 del 28 settembre 1999 ha accolto la sospensione chiesta dalla ricorrente ordinando l'ammissione con riserva della candidata alle prove d'esame del concorso in argomento;

le motivazioni in punto di diritto enunciate dall'alto consesso lasciano prevedere un giudizio di costituzionalità delle norme che regolano la prova per *quiz* non favorevole all'amministrazione;

sul piano della parità giuridica dei candidati appare giusto che l'amministrazione, sentito il Consiglio superiore della magistratura, ammetta con riserva alla prova orale la generalità dei candidati rimasti esclusi per avere commesso nelle prove per *quiz* un solo errore —:

1. se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

2. se non ritenga di disporre — in forza dei poteri di autotutela — l'ammissione con riserva degli altri candidati che hanno commesso un solo errore, in modo da evitare che i beneficiari dell'ammissione con riserva siano soltanto i ricorrenti ai Tar.

(4-26005)

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borgopace (Pesaro e Urbino), con spiccata vocazione turistica è collocato al limite della Provincia di Pesaro e Urbino lungo la strada statale 73 *bis* nella direzione Roma-Arezzo-Firenze, con un territorio comunale che si estende per circa 56 chilometri quadrati;

all'interno del comune insiste un unico impianto di distribuzione di carburante e lo stesso dà peraltro occupazione, come attività integrativa all'annessa officina meccanica, ad un nucleo familiare;

a seguito del decreto-legge n. 32/98 in materia di razionalizzazione degli impianti per l'erogazione dei carburanti l'impianto di cui sopra è stato inserito nel programma di razionalizzazione della rete IP, AGIP Petroli e lo stesso verrà chiuso entro l'anno 1999;

la legge 97/94 (legge sulla montagna) istituisce il principio della diversità dei territori e sancisce la necessità di interventi differenziati per le aree in *deficit* di sviluppo viene costantemente disattesa anche con tali interventi di riorganizzazione;

si penalizzano così ancora una volta i territori interni e collinari del Paese, proprio in violazione di principi e leggi che ne stabiliscono il sostegno e la valorizzazione;

se non vogliono i ministri interessati intervenire per evitare la chiusura dell'impianto a Borgopace affinché l'atto non costituisca un ulteriore elemento di impoverimento di servizi e occupazione nelle aree svantaggiate. (4-26006)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1999 con una interrogazione parlamentare (n. 4-22223) indirizzata al Ministro delle politiche agricole si esponeva la grave situazione venuta

a verificarsi sul territorio pistoiese della Valdinievole a causa di una forte precipitazione nevosa che provocava gravi danni economici ed ambientali al comparto florovivaistico;

con suddetta interrogazione si richiedeva l'intervento urgente del Governo al fine di attivare le procedure previste ai sensi della legge n. 185 del 1994 per il riconoscimento dello stato di calamità naturale al fine di consentire i rimborsi previsti da parte degli aventi diritto;

a distanza di otto mesi dal verificarsi della calamità ancora non risultano pervenuti i rimborsi previsti per consentire la messa in opera delle serre rimaste danneggiate, e quindi con l'approssimarsi della nuova stagione invernale si rischia un ulteriore danno economico a carico di aziende agricole già fortemente provate —:

quali iniziative intendano assumere al fine di accelerare al massimo le procedure necessarie volte ad assegnare i rimborsi ai soggetti beneficiari. (4-26007)

**BIELLI e NAPPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede milanese della RAI, in esecuzione di una sentenza di condanna emessa dal pretore del lavoro, è stata costretta a riassumere Paola Baiocchi, grafica e che insieme alla lettera di riassunzione alla stessa è stata consegnata anche una di immediato licenziamento;

da fonti di stampa si apprende che l'azienda avrebbe chiesto l'intervento della forza pubblica per allontanare i sindacalisti che avevano accompagnato la grafica che, tra l'altro, ha immediatamente impugnato il licenziamento;

ad avviso degli interroganti il nuovo ed immediato licenziamento della Signora Baiocchi è ingiustificabile, essendo in aperto contrasto con una sentenza esecutiva emessa dal giudice —:

se i fatti rispondano al vero e, in tal caso, come si possa giustificare l'intervento

delle forze dell'ordine in relazione a manifestazioni di carattere sindacale aventi carattere pacifico. (4-26008)

**ANTONIO RIZZO.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Eti (Ente Tabacchi Italiano) ha approvato il 4 ottobre 1999 il piano di razionalizzazione delle manifatture di produzione di tabacchi;

delle 16 manifatture attuali ne rimarrebbero 3 con la chiusura dei due terzi di tale struttura nel Mezzogiorno di Italia con la perdita di circa 4000 posti;

a nulla valgono i piani di inserimento dei 4000 lavoratori prospettati dall'Eti poiché comunque si smantellano unità produttive per le future generazioni;

in Campania si prevede la chiusura delle manifatture tabacchi di Napoli, Cava dei Tirreni e Scafati zone dove l'aspettativa alla occupazione appare ancora una chimera —:

se si intenda rivedere il numero delle manifatture da mantenere considerando la pluralità e l'ubicazione geografica delle strutture oltre al concetto di « produttività » tenendo conto del grande dibattito solo teorico sugli interventi da attuare nel Meridione d'Italia per l'occupazione. (4-26009)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono notori gli effetti che producono sulla salute i campi di inquinamento elettromagnetici;

l'Italia è tra i paesi, in Europa, in cui i ripetitori per la telefonia mobile vengono installati un po' ovunque ed in numero sproporzionato in dispregio ad autorizzazioni o pareri —:

se esista un piano organico e complessivo del Governo sul numero e sulla

necessità di tali ripetitori in modo da regolamentare la realizzazione di tali opere alla luce dell'aumento delle società come Wind, Omnitel, Telecom eccetera ed all'aumento dei danni alla salute dei cittadini;

quali iniziative urgenti voglia mettere in essere per i ripetitori non autorizzati.  
(4-26010)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

se esista un piano organico del Governo per la riduzione dei livelli di inquinamento dei centri urbani o se la soluzione al problema si affida alla sensibilità dei singoli comuni con la possibilità che sul territorio siano adottate misure tra di loro diverse e disomogenee di un piano comune per contrastare il fenomeno. (4-26011)

CENTO, GARDIOL e GALLETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da mesi, per rispondere agli attacchi dei media che, fatti i dovuti raffronti tra la carenza generalizzata di sicurezza in Italia sia a livello di macro che di micro-criminalità, puntavano finalmente il dito sul numero spropositato di forze dell'ordine in Italia e sull'impiego in compiti burocratici di ben 20.000 poliziotti, il Governo prometteva di assumere 5.000 civili;

lo stesso ministro Iervolino, all'epoca dell'uccisione del gioielliere Bartocci, in via Padova a Milano, interpellata sull'uso di poliziotti negli uffici, dichiarava che i poliziotti non erano adibiti in compiti amministrativi, mentre nei mesi successivi il sottosegretario La Volpe, ex direttore del Tg2, ad ogni nuovo episodio di criminalità riusciva a far giungere sui vari Tg la notizia dell'assunzione prossima di 5.000 nuove unità civili a sostituzione dei poliziotti impiegati negli uffici;

anche il presidente D'Alema, alla fine dell'incontro tenutosi il 26 settembre 1999 con i Questori ed i Prefetti, rimarcava

l'impegno del Governo sul problema sicurezza che si sarebbe tradotto nell'assunzione di nuove forze dell'ordine e di 5.000 civili nel Ministero dell'interno riferendosi alla legge n. 288 del 1999 titolata « Disposizioni per l'espletamento dei compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazione civile dell'interno »;

nello schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante la programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche si dà il via libera all'assunzione nel Ministero dell'interno di 2.761 poliziotti e 640 vice-ispettori, e di solo 20 civili vanificando il contenuto della legge n. 288 del 1999 e la conseguente restituzione dei poliziotti ai loro compiti di tutela dell'ordine pubblico -:

se intende dare piena ed urgente attuazione alla legge n. 288 del 1999 autorizzando l'immediata copertura dei posti con personale civile e restituendo i poliziotti impiegati negli uffici all'attività di tutela dell'ordine pubblico;

se intende adottare gli opportuni provvedimenti circa episodi come quello dell'Ufficio passaporti di Milano - attualmente diretto dal dirigente Gagliardi - dove si contano più di 40 poliziotti nell'organico sostituiti recentemente dal Questore Finazzo con altrettanto personale di P.S. a seguito dell'ennesimo scandalo (traffugamento di passaporti in bianco) che ha coinvolto detto ufficio negli ultimi anni;

se intende vigilare sull'effettiva sostituzione dei poliziotti negli uffici con personale amministrativo e riferire al Parlamento sulla quantità di poliziotti distratti dall'attività di tutela dell'ordine pubblico per essere impiegati in funzioni amministrative.  
(4-26012)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il diritto all'istruzione per gli alunni portatori di *handicap*, come definito nel

decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il testo unico delle leggi in materia di istruzione, è diritto all'integrazione che ha per obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona portatrice di *handicap* nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;

occorrono, come è ovvio, al fine di garantire a tutti gli alunni portatori di *handicap* un diritto che trova le proprie radici nei principi della Costituzione prima ancora che nelle leggi ordinarie e nei decreti ministeriali, docenti di sostegno specializzati ed in numero adeguato alle esigenze delle scuole di ciascuna provincia;

il Consiglio provinciale scolastico di Messina, riscontrando una carenza in organico di 90 docenti, ha fatto appello, con delibera del 24 settembre 1999, al Presidente della Repubblica ed al Ministro della pubblica istruzione affinché vengano assegnati i docenti di sostegno necessari all'attività didattica per tutti gli alunni portatori di *handicap* -:

se sia a conoscenza della situazione creatasi nella provincia di Messina e se non ritenga, pertanto, opportuno incrementare il numero di posti di sostegno, al fine di tutelare il diritto allo studio dei giovani studenti disabili. (4-26013)

**PRESTIGIACOMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con decreto dell'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, del 17 giugno 1999, è stata costituita l'oasi naturalistica denominata Saline di Augusta, ricadente nei territori comunali di Augusta e Melilli;

il decreto è stato tuttavia emanato senza tenere adeguato conto di fattori importanti quanto la protezione dell'ambiente; infatti, la delimitazione dell'oasi del fiume Mulinello di fatto chiude sul mare il porto commerciale limitandone la possibilità di sviluppo e non tenendo affatto conto degli insediamenti già esistenti e provo-

cando, al contempo, una viva preoccupazione per gli abitanti di Augusta che vedevano nel porto commerciale una possibilità di sviluppo economico ed occupazionale;

è da rilevare che da numerosi anni lo sviluppo del porto commerciale di Augusta è all'attenzione di tutte le autorità locali e lo Stato ha già realizzato opere per circa 230 miliardi ed altri 30 miliardi sono già stanziati per servizi ed uffici a sostegno delle attività portuali;

i vincoli derivanti dall'ampia delimitazione dell'area protetta, soprattutto sulla sinistra del fiume Mulinello, costituiscono un impedimento allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del porto commerciale. Tutto ciò desta grave preoccupazione per gli abitanti della zona che riponevano nello sviluppo del porto una risposta effettiva alle loro esigenze di occupazione;

da ultimo, oltre all'accennato problema, si sono aggiunti ulteriori elementi che ostano alla costituzione del porto: la bocciatura del Piano regolatore generale Asi da parte del Comitato regionale per l'urbanistica con la motivazione che il porto non si doveva fare, il declassamento operato ai danni del porto di Augusta che, di fatto, lo esclude da ogni possibilità di finanziamento da parte della regione ed il piano regolatore del comune di Augusta che prevede l'attraversamento del porto da parte di un asse viario;

è da notare la palese contraddizione politica su questo tema: da una parte il Governo stanziava miliardi per lo sviluppo del porto di Augusta, e dall'altro la regione crea impedimenti per renderlo effettivamente operativo;

è, inoltre, da riscontrare l'atteggiamento ostruzionistico del sindaco di Augusta che non tiene affatto conto delle richieste dei cittadini, e neanche del fatto che lo sviluppo del porto di Augusta co-

stituirebbe un elemento importante per lo sviluppo dell'economia locale -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla vicenda e per accertare e dare una certa risposta su tutti i punti che ostano alla costituzione del porto di Augusta;

se non sia necessario intervenire al più presto perché, nel rispetto delle competenze in materia tra Stato e regione, si riveda l'atteggiamento ostile di quest'ultima al fine di rilanciare il porto che costituisce un punto di riferimento troppo importante per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione della zona. (4-26014)

CICU e MARRAS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 4-19353 in merito al progetto di salvaguardia del litorale di Cagliari-Quartu Sant'Elena, il sottosegretario del ministero dell'ambiente, onorevole Valerio Calzolaio, dava ampie rassicurazioni circa la bontà delle scelte progettuali. Il progetto predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari, che comporterà un onere di 30 miliardi di lire, si è avvalso della collaborazione di figure altamente qualificate;

ad avviso dell'interrogante, in realtà persistono grossi dubbi sull'efficacia dell'intervento protettivo se si considera che il ripascimento con sabbia di cava ammonta appena a circa 400 mila metri cubi in due anni contro un *deficit* di sabbia evidenziato dallo stesso progetto di circa 3 milioni di metri cubi, ossia appena il 15 per cento. Il medesimo progetto non prevede opere di difesa a mare atte a contrastare l'azione erosiva del moto ondoso per il fatto che i progettisti non sono stati in grado di giustificare l'efficacia di tali opere;

l'integrazione di sabbia avviene unicamente con sabbia di cava che si adatta a quella esistente ma non è la stessa così come può essere quella che può essere immessa attraverso un prelievo a mare. La possibilità di un utilizzo di sabbie marine

è stata scartata in quanto a suo tempo non si è mai operata una campagna di ricerca finalizzata al ripascimento del litorale;

le cave interessate dal prelievo di sabbia sono quattro e indicate negli elaborati progettuali pur evidenziandosi, nel progetto, che esistono nel circondario cagliaritano ben 15 cave autorizzate che presentano condizioni di adattabilità con quella del Poetto;

le conclusioni progettuali sono basate su un periodo di rilevazione delle condizioni meteomarine di appena un anno e mezzo avvenute oltre 10 anni fa;

pare che le perplessità qui segnalate siano del tutto simili a quelle che non hanno portato ad esprimere un parere di approvazione del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici a sezioni riunite, così come previsto dall'articolo 11 della legge regionale del 22 aprile 1987, n. 24 e che l'amministrazione provinciale di Cagliari abbia comunque indetto la gara d'appalto in data 29 settembre 1999 -:

se le opere di difesa a mare sono state stralciate dall'originario progetto predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari per il fatto che i progettisti non sono stati in grado di mostrarne l'efficacia e il Comitato tecnico di esperti del dipartimento della protezione civile hanno comunque giudicato idoneo allo scopo il progetto medesimo;

se l'utilizzo esclusivo delle sabbie di cava sia dovuto all'impossibilità di un prelievo a mare a causa della mancanza di una preventiva campagna di ricerca che individuasse possibili serbatoi di prelievo;

se l'indicazione di soli quattro siti di cave private sulla possibilità complessiva di 15 con caratteristiche idonee al ripascimento del litorale, limiti la libertà di scelta dell'appaltatore e crei condizioni di monopolio;

se lo stesso Comitato tecnico ministeriale nel voto dell'11 dicembre 1998,

n. 83/98 di rinvio del progetto, evidenzi che un prelievo di sabbie da mare risulterebbe sicuramente meno costoso;

se le risultanze progettuali di salvaguardia costiera siano ancorate alle sole rilevazioni delle condizioni meteomarine operate in poco meno di due anni oltre 10 anni fa e aggiornate dall'amministrazione provinciale di Cagliari con sole due rilevazioni basate su riprese aeree effettuate in data 25 aprile 1992 e 2 agosto 1997 così come è riportato nel voto già citato dell'11 dicembre 1998, n. 83/98 e se queste siano sufficienti per ipotizzare nuovi scenari di spiaggia che cambieranno il volto del litorale di Cagliari e Quartu Sant'Elena ovviamente a condizione che la sabbia non si disperda a mare;

se corrisponda al vero la notizia che il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici non ha espresso il parere di merito così come previsto dall'articolo 11 della legge regionale del 22 aprile 1987, n. 24, avendo riscontrato perplessità sull'efficacia dell'intervento di salvaguardia in progetto;

se le operazioni di ripascimento siano previste nella stagione invernale che rappresenta il periodo di massima erosione, che potrebbe vanificare l'immissione non facendo fruire dei benefici neppure per un breve spazio temporale, il tutto a giustificazione che in questo modo si realizza una omogenea distribuzione della sabbia a mare. Si evidenzia che il quantitativo di sabbia da immettere in due anni ammonta a circa 400 mila metri cubi che certamente non è sufficiente per ristabilire un *deficit* di sabbia di circa 3 milioni di metri cubi;

se sia più opportuno operare ulteriori indagini e studi così da eliminare ogni perplessità non perdendo comunque il finanziamento. (4-26015)

GALLETTI. — *Ai ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'aeroporto di Bologna G. Marconi, che sta registrando un forte incremento di traffico, uno dei maggiori da anni in Italia, pur con grande beneficio per l'intera economia regionale, determina problemi rilevanti sul piano ambientale e sanitario, giunti ormai alla soglia dell'insopportabilità;

i dati raccolti dalla centralina di Pescarola nei mesi di giugno e luglio 1999, incrociati con quelli dei decolli, mettono in evidenza una situazione gravissima con ripetuti sforamenti dei livelli acustici rispetto ai massimi consentiti dalla legge;

come evidenziato dall'assessore regionale alla mobilità Vittorio Pieri al Presidente della Sab (società aeroporto di Bologna) Alberto Clò con lettera del 21 settembre 1999 protocollo 6413/V.7, esistono precise disposizioni di legge che non possono essere disattese (in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997 in attuazione della legge quadro n. 447 del 1995 sull'inquinamento acustico), vi è un protocollo di intesa fra comune di Bologna e Sab i cui capitoli fondamentali non possono essere ignorati e sussistono le precisazioni contenute nel parere della regione sulle procedure di VIA riguardanti l'allungamento della pista e le infrastrutture connesse;

come descritto dal signor Mazzanti, Presidente del quartiere Navile del comune di Bologna con lettera del 30 agosto 1999 protocollo 3687/99, numerosi cittadini, a seguito degli insopportabili disagi, stanno lamentando la loro sofferenza;

l'attività dell'aeroporto negli ultimi sei anni è pressoché raddoppiata, ma i decolli verso la città (quelli ritenuti più influenti nella produzione di rumori) sono sestuplicati passando da uno su quattro nel 1993 a tre su quattro nel luglio 1999;

i vantaggi costituiti dalla progressiva fisiologica eliminazione dei Cap 2 (aerei obsoleti con parametri di emissioni acustiche molto elevate) e dalla pressione della Sab sui vettori che utilizzavano aerei rumorosi sono così stati quasi completamente vanificati;

dal 1° ottobre 1997 a fine maggio 1998 il tetto di legge di Lva (Livello di Valutazione del rumore Aeroportuale) di 65 db è stato superato 15 settimane su 32, dopo l'emissione del nuovo NOTAM (*Notice To AirMan*) il tetto è stato superato 5 settimane su 49 mentre le ultime 14 settimane di cui si dispongono i dati (a partire dal 30 agosto e quindi nei mesi di agosto, luglio, giugno e metà maggio) è stato superato, anche abbondantemente, per ben 13 volte;

nella giornata del 18 luglio 1999, dalle ore 11 alle ore 15 il Lva è stato continuamente oltre i 75 db;

si legge sul PRIT 98-2010 (Piano regionale integrato trasporti) che « Bologna punta a divenire il secondo polo aeroportuale dell'Italia centro-settentrionale per i collegamenti con le varie macroregioni europee e con i Paesi del Mediterraneo » ed è quindi prevedibile un forte aumento dei disagi e delle violazioni dei livelli di Lva di legge se non saranno presto assunti adeguati interventi -:

come intendano intervenire con urgenza per fare rispettare il decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997, per evitare danni alla salute ai cittadini residenti nella zona interessata dall'inquinamento acustico dell'aeroporto;

se non intendano intervenire affinché il Notam del maggio 1998 sia applicato integralmente impedendo, senza eccezioni, i decolli dei Cap. 2 sulla città, che nel luglio 1999 sono stati 95, affinché i vettori siano scoraggiati dall'utilizzare su tutti gli aero-

porti con problemi di inquinamento acustico aerei rientranti tra i Cap. 2, affinché siano protette alcune fasce orarie dedicate al riposo degli anziani e dei bambini da limiti orari per gli aeroporti ed affinché sia completato il monitoraggio dell'aeroporto di Bologna previsto per il 1999. (4-26016)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Solaroli n. 3-04107 del 26 luglio 1999.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Cola n. 5-04777 del 1° luglio 1998 in risposta orale 3-04404;

interrogazione con risposta scritta Neri n. 4-23327 del 7 aprile 1999 in risposta orale n. 3-04405;

interrogazione con risposta orale Cento n. 3-03816 del 19 maggio 1999 in risposta scritta n. 4-26001;

interrogazione con risposta scritta Cuscunà n. 4-24110 del 21 maggio 1999 in risposta orale n. 3-04403.